





Al centro, il principe Limbin, nonno materno di June e membro della famiglia reale birmana, tiene in braccio uno dei suoi nipotini durante l'esilio in India. Accanto a lui è seduta la moglie, la principessa di origine shan Yenatha Khin Khin Gyi. Insieme hanno avuto nove figli.



Il matrimonio dei genitori di June, la principessa Ma Latt e l'avventuriero australiano Herbert Bellamy, si svolse a Rangoon (oggi Yangon) il 19 ottobre 1928. Accanto agli sposi, ci sono il principe Limbin e la principessa Ma Gyi, una delle sorelle più piccole di Ma Latt.



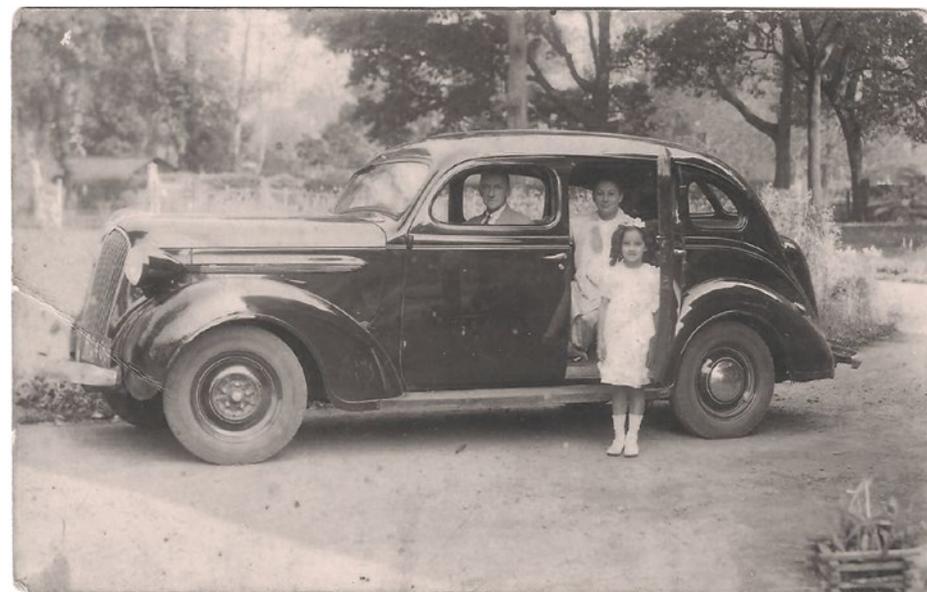
Herbert Bellamy e la principessa Ma Latt davanti alla Gandama Myaing, la loro prima casa di Maymyo. L'edificio esiste ancora e si trova vicino al giardino botanico Kandawgyi.



Pagina a fianco, dall'alto.

A pochi mesi di vita insieme alla madre. Da neonata June veniva alimentata con latte in polvere Glaxo fatto arrivare apposta dalla Nuova Zelanda.

Da bambina insieme ai genitori sull'auto inglese di famiglia. Sullo sfondo il cortile della casa di Maymyo che si perdeva nella giungla.





In posa insieme alla mamma indossando un *seebon*, un copricapo femminile ricamato tipico della Birmania.



Al centro, tra i cugini Dumru e Arjun appena arrivati dall'India a Rangoon (1940).

A nove anni poco dopo il trasferimento forzato ad Allahabad, in India, a causa della Seconda guerra mondiale.





Sopra, tra zia Ma Gyi e la madre.

Sotto, sulla destra, con le compagne del liceo Saint Michael di Maymyo.



In abito tradizionale con due amiche.



A sinistra, il trafiletto del «New York Herald Tribune» del 18 febbraio 1950 dedicato al viaggio di June e di altri trenta coetanei vincitori del concorso *The World We Want* negli Stati Uniti.

Sotto, all'arrivo a New York nel gennaio del 1950. Ripartì a fine febbraio dopo aver visitato Texas, Tennessee e Washington.



Con il padre Herbert Bellamy, detto "Pop".



Il ritratto del fotoreporter Eliot Elisofon per la rivista «Life». Il servizio fu realizzato nella casa della famiglia newyorchese che la ospitava in quei giorni.



Con l'amico di sempre Michael Jolly Singh sul ponte che collega Mandalay e Sagaing sopra le acque del fiume Irrawaddy.



Una delle immagini scattate prima di partire per Ceylon (oggi Sri Lanka) per le riprese del film *Pianura rossa*, dove avrebbe dovuto recitare al fianco di Gregory Peck.



Sopra, le nozze fra June e Mario Postiglione furono celebrate il 2 giugno del 1954 a Maymyo. Alle spalle della coppia ci sono i genitori della sposa, e l'arcivescovo cattolico di Kengtung Ferdinando Guercilena.

Sotto, insieme al parroco di Lashio, padre Luciano Giuffrida del Pontificio istituto missioni estere, e a un gruppo di suore.



Per la sua liberazione l'ONU versò sessanta milioni di taglia E' tornato a Napoli il medico rapito in Birmania dai guerriglieri

"Dopo dodici giorni nella giungla - racconta il dott. Postiglione - mi accorsi che la scorta era scomparsa, - Sua moglie, principessa Nat Day, ha offerto una collana di smeraldi alla Madonna di Pompei



Il dott. Postiglione con la consorte principessa birmana

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 27 gennaio.

(c. g.) Il dottor Mario Postiglione, capo della missione sanitaria dell'ONU - il medico napoletano che fu rapito da guerriglieri comunisti presso Maymyo insieme al suo assistente indiano, il dott. Sun, e fu poi liberato perché l'ONU pagò 100 mila dollari di taglia richiesta (circa 60 milioni) - è tornato oggi dalla Birmania con la moglie principessa Jadana Nat Day, che egli aveva sposato prima del rapimento, e il figlio Michele Pietro, che ha ora 8 mesi.

Il medico è giunto a Ciampino da Rangoon con un quadrimotore. Erano ad attenderlo la sorella Rosa col marito dottor Pietro Vergiani, Da Eo ma egli ha proseguito questa sera per Napoli, dove ha incontrato i genitori, la sorella Carmen col marito dottor Vincenzo Scognamiglio, le sorelle Antonietta e Giovanna e il fratello Pasquale. Da Napoli il dott. Postiglione e la moglie si sono recati a Portici dove hanno incontrato un vecchio amico, il prof. Michele Caramella, dell'Istituto orientale, dal quale il medico ha appreso la lingua inglese.

Nonostante la stanchezza del lungo viaggio e la profonda emozione, il dottor Postiglione e la moglie, si sono recati nel pomeriggio a Pompei. Nella monumentale basilica gli sposi si sono inginocchiati a lungo

in preghiera e la principessa ha offerto al rettore della chiesa, in segno di rendimento di grazia perché ne ornasse il quadro della Madonna, una stupenda collana di smeraldi. Di là il dottor Postiglione e la consorte hanno fatto ancora una breve sosta a Portici, poi si sono recati al teatro S. Carlo dove nel quadro delle celebrazioni mozartiane andava in scena «Il flauto magico», diretto dal maestro Vittorio Gui.

Abbiamo avvicinato il medico nel palco. Dopo aver precisato che la sua qualità di funzionario dell'ONU gli imponeva il massimo riserbo (motivo questo per cui ha rifiutato e rifiuterà vantaggiose offerte giuntegli da varie agenzie per il racconto della sua vicenda) ha detto che trascorse nella giungla esattamente 18 giorni.

«La liberazione avvenne nel modo più strano - ha raccontato il dott. Postiglione. - Eravamo sfiniti e demorali; mangiavamo erbe e qualche manciata di riso. Un giorno improvvisamente ci accorgemmo che la nostra scorta armata non c'era più. Allora camminammo ancora finché giungemmo presso la rotabile per Maymyo; e là avemmo la fortuna di incontrare un camion che ci condusse in città. Il resto, il pagamento della taglia versata dall'ONU è noto».

Poi ha aggiunto: «Questa sera Mike Peter - così egli e la moglie chiamano il bambi-

no - dorme vicino alla cugina Marinella. Mi sembra un sogno. Sono vivo. Sono vicino a mia moglie e sono tornato a Napoli; ho riabbracciato i miei, ho rivisto Capri, il Vesuvio, Santa Lucia. Vi sono momenti in cui mi chiedo: E' vero tutto ciò? Ciò che importa è che è proprio vero. E' stata una brutta avventura, finita nel migliore dei modi».

Pio XII in riposo un giorno alla settimana

Città del Vaticano, 27 gennaio.

Negli ambienti vaticani, pur affermando che il Pontefice è in eccellenti condizioni di salute, si dice che Pio XII avrebbe accettato il suggerimento dei suoi medici curanti di dedicare almeno un giorno della settimana al riposo. Quel giorno verrebbe fissato al sabato. Il Papa, nella giornata di «riposo», non riceverebbe alcuno e limiterebbe la sua attività alle normali occupazioni del suo alto ministero. Si è, infatti, constatato che le quotidiane udienze affaticano eccessivamente il Pontefice, che il prossimo marzo compirà 80 anni di età.

E' morta ieri pomeriggio

Avvelenata da barbiturici la donna trovata sulla spiaggia

Genova, 27 gennaio.

La donna anziana trovata ieri mattina esanime sulla spiaggia della Foce da due guardie di Finanza è deceduta. Giuseppina Dacastro, 57enne, da Costigliole d'Asti, è spirata oggi alle 16,30 senza avere ripreso conoscenza; è risultato che la morte è stata determinata da avvelenamento di barbiturici.

La Dacastro l'estate scorsa s'era fratturata una gamba e anche dopo la guarigione aveva continuato a soffrire acuti dolori. Da qualche mese per sopportare il male prendeva forti dosi di calmanti.

La donna giorni fa era venuta a Genova per sbrigare le pratiche presso il consolato americano poiché desiderava recarsi a raggiungere una sorella residente negli Stati Uniti. L'altra sera, uscita dall'albergo per una passeggiata sul lungomare, non è più rientrata. All'alba giaceva immobile sulla spiaggia.

Graziati dal Capo dello Stato ma non riconosciuti innocenti

Situazione difficile per Briganti e Tacconi, colpevoli di un delitto non commesso Il P. G. si oppone alla revisione del processo

Roma, 27 gennaio.

Sante Briganti e Aldo Tacconi non hanno ancora conosciuto la loro avventura giudiziaria: il sostituto Procuratore Generale presso la Cassazione, dott. Ernani Tartaglia, ha infatti chiesto alla Corte suprema che venga respinta l'istanza con la quale i due giovani (che per sette anni hanno scontato un delitto commesso da altri) hanno chiesto la revisione del processo.

La storia di Sante Briganti e di Aldo Tacconi iniziò nell'agosto 1945 a Tavernelle di Cortona, presso Arezzo: in una casa colonica fu compiuta una rapina e un omicidio; i due si trovavano casualmente a passare da quelle parti, furono fermati, non seppero produrre un alibi e finirono così confessare rapina e omicidio.

Al dibattimento giurarono che la confessione fu loro estorta, ma la Corte d'Assise

va esibito agli agenti una carta d'identità falsa recante le generalità di Filomeno Di Lonardo.

Chieste informazioni su questo conto è risultato che il giovane era fuggito giorni or sono dalla casa di rieducazione di Pisa e pare sia anche responsabile di altri reati.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tosetti di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta Rita, il figlio Libero, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 10,30 da strada Settimo 2. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene.

La Soc. P. Az. F. Soc. Cinoano

L'articolo apparso su «La Stampa» del 28 gennaio 1956 con la notizia del rientro in Italia della famiglia Postiglione. A dicembre il medico era stato rapito per due settimane da un gruppo di ribelli comunisti birmani.

Con i figli Maurizio e Michele.
Michele indossa la divisa ufficiale
dei Boy Scout delle Filippine.
June indossa un rosario buddhista
realizzato con alcuni frammenti
di meteorite.



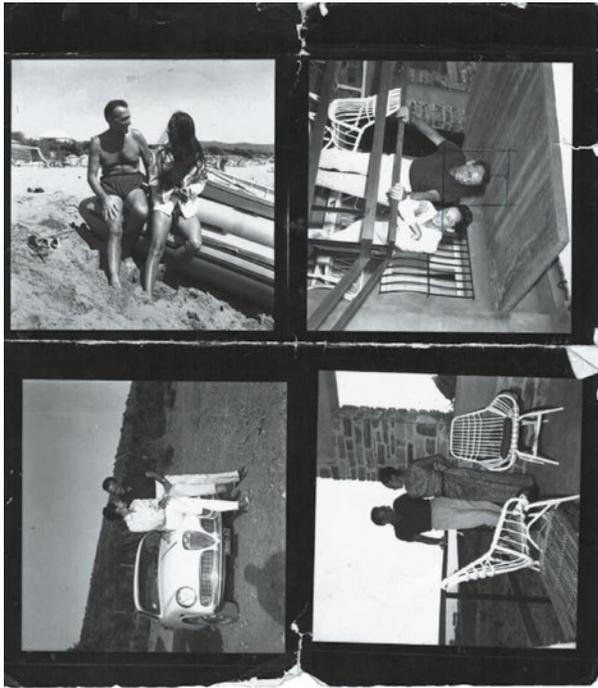
Nel giardino della casa di Manila in compagnia dei suoi figli.



Una visita ai ragazzi
al collegio della Badia
di Cava dei Tirreni.

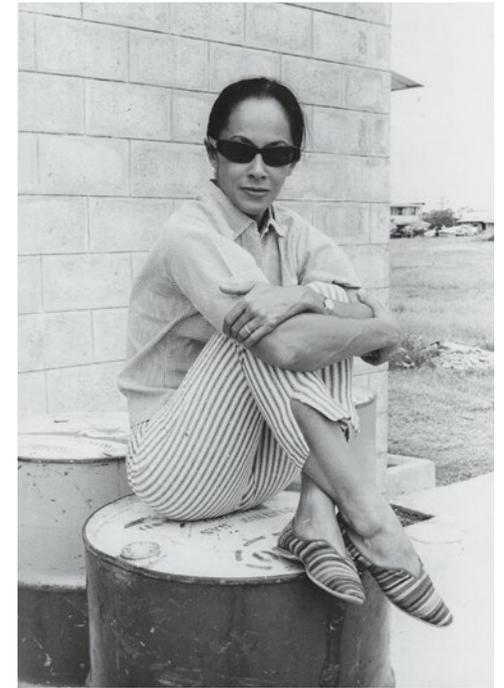


All'aeroporto di Manila insieme ai bambini in partenza per la Birmania.
Un uomo li inquadra con la sua macchina Rolleiflex.
June se ne accorge e, insospettita, si volta per capire chi sia.



A sinistra, quattro scatti con Andrea Fagnani, mossiere del Palio di Siena. La coppia è ritratta nella spiaggia delle Rocchette a Castiglione della Pescaia, a casa di amici in località Val delle Cannucce e davanti alla Giulietta Sprint bianca di Andrea.

In attesa di un jet privato all'aeroporto di Manila.



Sulla barca "Puck" di Piero Neirotti durante una crociera all'isola d'Elba.



Una serata di gala del Rotary Club con il marito Mario Postiglione.



MANILA ROTARY CLUB
JAN. 7, 1965 Fats

AUG 62 •



Sopra, davanti al paravento realizzato nelle Filippine: la sua "prima" opera d'arte.
Sotto, un capodanno nella casa fiorentina di corso Italia con il pittore Lazzaro Donati.



A un ricevimento
mentre fuma una Rothmans Blu,
le sua marca preferita di sigarette.



Le nozze buddhiste con il Capo di Stato birmano
Ne Win il 24 dicembre 1976 a Rangoon.

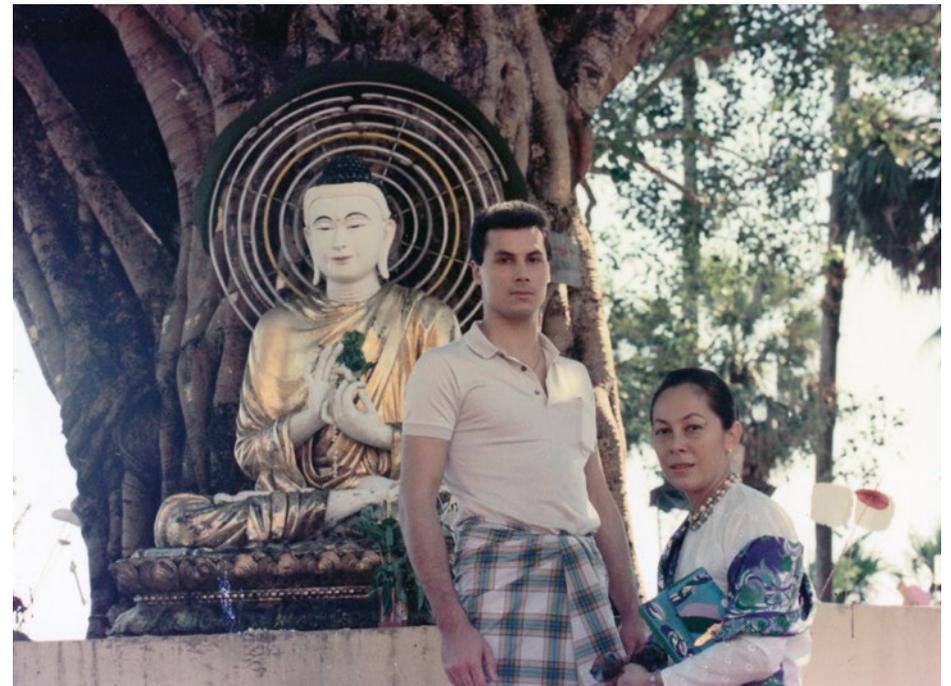


La nuova First lady incontra un gruppo di donne della minoranza shan.



Sopra, una visita ufficiale alla pagoda Shwedagon di Rangoon.

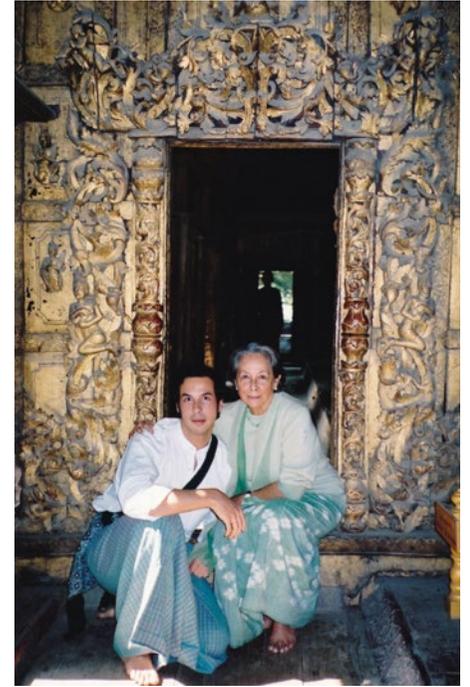
Sotto, a Mingun in compagnia del figlio Maurizio nei giorni successivi al matrimonio con Ne Win.



Il giorno del matrimonio di Maurizio e Simonetta a villa La Loggia, Firenze.



Con il nipote Alex nel palazzo reale ricostruito a Mandalay.



Insieme al figlio Michele. Alle loro spalle, uno degli ultimi arazzi prodotti con la tecnica tradizionale dalla fabbrica dei cugini di June a Mandalay.





A sinistra, in India nel 2009 con il cugino Arjun: non si vedevano da oltre sessant'anni.

Sotto, sulla tomba dei genitori nel cimitero anglosassone di Maymyo: le ceneri di Ma Latt furono sepolte vicino al marito, secondo le sue ultime volontà.

Pagina a fianco, in alto a sinistra, in cucina con le prime allieve dei corsi di gastronomia e cultura orientale.

A destra, la realizzazione del murale *L'unicorno e l'albero di corallo* a Canneto di Lipari.

Sotto, nel giardino di Orsa Pellion a Borgo Personatina, sulle colline di Siena.





Il Tazaungdaing, la festa delle lanterne e delle mongolfiere, celebrata il 15 novembre 2016 in via di Camaldoli a Firenze.